I FONDI PUBBLICI PER LA MARILENGHE AIUTANO IL TERRITORIO? PRESENTATA A COLLOREDO UN'INDAGINE DELLA SERLING

Pochi occupati col friulano

Nella foto: da sinistra, Alessandro Carrozzo e Linda Picco della cooperativa Serling al convegno di Colloredo di Monte Albano.

OCHI FINANZIAMENTI per la politica linguistica a favore della lingua friulana, insufficienti per raggiungere un risultato occupazionale concreto ma anche un risultato tecnico positivo, e in ribasso rispetto alle domande. Delle risorse neanche un sesto (meno del 17%) crea occupazione stabile, il resto finisce in spese generiche (33%) o in occupazione precaria (50%).

In pratica i fondi pubblici – dal 1996 al 2006 la Regione ha erogato più di 14 milioni di euro, pari ai due terzi dello sforzo economico complessivo da parte degli enti pubblici – contribuiscono in misura importante all'occupazione stabile di una quindicina di persone. Numero che potrebbe almeno triplicare con un vero controllo di qualità dell'esecuzione dei progetti finanziati. Specialmente in ambito scolastico dove la definizione di una linea precisa di politica linguistica nel campo della formazione e l'applicazione di criteri di competenza possono fare della lingua friulana uno strumento di crescita sociale e anche economica e professionale. Se si impongono criteri di qualità si favorisce, infatti, anche la crescita di professionisti che la possono garantire. È quanto emerge dalla ricerca effettuata dalla cooperativa Serling, per conto della Regione Friuli-Venezia Giulia, sugli effetti economici ed occupazionali delle leggi di tutela per la lingua friulana, presentata martedì 26 giugno presso la sala convegni del castello di Colloredo di Monte Albano, nel corso dell'omonimo convegno organizzato dalla Serling in collaborazione con il Servizio identità linguistiche della Regione e con il patrocinio della Comunità collinare del Friuli, che ha visto la partecipazione di esperti e rappresentanti di enti e istituzioni non solo locali.

Le indicazioni della ricerca, condotta da Linda Picco e Alessandro Carrozzo, rispettivamente operatrice e presidente della cooperativa Serling, non sono state però raccolte dai rappresentanti delle istituzioni regionali e provinciali attesi al convegno, ma assenti, perché a Trieste alle audizioni in merito al nuovo ddl sulla lingua friulana, illustrato alla VI Commissione consiliare. Un'assenza rimarcata da Carrozzo, ancor più pesante considerato che proprio la Regione ha commissionato la ricerca alla cooperativa Serling per meglio comprendere, in vista di azioni future, come vengono spese le risorse pubbliche destinate alla tutela e promozione della lingua friulana: più di 14 milioni di euro dal 1996 al 2006, in media un milione 300 mila l'anno, dalla Regione, che salgono a oltre 21 milioni 500 mila, considerati anche i finanziamenti statali.

La ricerca stima che i contratti di lavoro dipendente legati alla lingua friulana siano una quarantina, almeno nella metà dei casi part-time; si tratta per lo più di contratti a breve termine (sei mesi o un anno).

L'indagine della Serling ha inoltre evidenziato la necessità di una formazione degli operatori linguistici, che va regolamentata e certificata, di un controllo della qualità dei progetti finanziati e della congruità della spesa. Difficile da farsi, ha rilevato Picco, «se permane la confusione legislativa tra progetti che rientrano nella politica linguistica e altri in "lingua e cultura friulana", se non si codifica un modello unico di rendicontazione».

La ricerca offre infine una fotografia dei 22 soggetti finanziati con più dell'1% dei fondi a disposizione (pari al 62,96% del totale). In testa alla classifica la Società filologica friulana con oltre 2 milioni di euro, pari all'11,23% del totale. L'ente, si legge nella ricerca, «malgrado abbia potuto godere di finanziamenti stabili e sempre molto elevati, non ha saputo uscire da un sistema di volontariato e di assistenzialismo». Seguono Università di Udine (5,28%), Provincia di Udine (4,97%), Rai (4,62%) e cooperativa Informazion furlane – Radio Onde furlane (4,58%). Quest'ultima è «la realtà che dà più occupazione legata alla lingua friulana» e che ha dato inizio a un «circolo economico virtuoso» con la produzione di materiale commercializzabile. Al 16° posto Radio Spazio 103 con l'1,32%. Nel complesso si nota «una certa dispersione dei fondi», perché più del 37% degli stessi si divide in porzioni inferiori ai 20 mila euro annui.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.